



Le nostre immersioni si avvicendano senza tener conto dei ritmi del giorno e della notte.

Pinacoli di roccia corallina immersi nel blu e battuti dalle correnti: questo è il luogo adatto per rimanere in attesa...

Ecco arrivare i grandi banchi inseguiti dai predatori: sono simili a stormi di uccelli, nell'immenso cielo sottomarino: in questo balletto di ombre, i danzatori rischiano la vita ad ogni giravolta... Una dopo l'altra, scopriamo scogliere coralline vergini, ognuna con i suoi re e i suoi sudditi. Qui sono le cernie a farla da padrone: sulle loro livree si accendono colori impossibili; un'altra zona è il feudo delle ombrine *dolci labbra*.

La penisola del Sinai, circondata dalle tiepide acque del Mar Rosso, separa, come un cuneo, il continente africano dalla piattaforma asiatica: risalendo la costa orientale, ci imbattiamo in una successione di **relitti**, che testimoniano quanto sia pericolosa la navigazione tra le scogliere affioranti dei reef.

Scendiamo in profondità, nel sito dove è naufragato il **Twistlegorm**, per esplorare quello che da molti viene considerato come il più bel relitto del mondo.

A tratti, riconosciamo delle sagome familiari, anche se mai ci aspetteremmo di trovarle sul fondale marino: **una locomotiva**, un vagone ferroviario, dei camion e delle jeep. Inorno a noi, approfittando del fatto che le nostre luci hanno attratto un banco di piccoli pesci, una famiglia di pesci scorpione si lascia andare ad un banchetto sfrenato.

Per anni, la presenza costante di un **delfino** aveva dato notorietà ad un piccolo villaggio, e fatto la fortuna della famiglia del pescatore sordomuto, **Abdallah**, che accompagnava turisti e fotografi. Ma le cose sono cambiate: scomparso il delfino, Abdallah è ritornato al suo lavoro di pescatore per mantenere i suoi numerosi figli. E' così povero che non possiede nemmeno una piccola barca, e posa la rete semplicemente a nuoto...

In mare aperto, la superficie del mare, cosparsa di migliaia di **meduse**, si trasforma improvvisamente un prato fiorito: qui, regalandoci una scena indescrivibile, una famiglia di delfini gioca con quelle creature gelatinose, spostandole con la punta del naso, o scivolando in un elegante slalom subacqueo.

Facciamo ritorno a Sharm El Sheik: fingendoci interessati allo spettacolo, entriamo in un **delfinario** dove sono stati letteralmente reclusi degli splendidi esemplari catturati in cattività. Al di fuori delle ore di spettacolo, a caro prezzo, i gestori permettono ai turisti - fino a che punto ignari delle sofferenze degli animali? - di scendere in acqua con i delfini.

Le grandi **tartarughe marine** e i pesci che si nutrono di corallo sottopongono la barriera ad un vero assalto, per loro è un'unica enorme dispensa. Ma il nutrimento si trova in proporzione molto ridotta all'interno dei coralli, e allora sono costretti a mangiare in continuazione. Cambia così la fisionomia del paesaggio marino: un tempo, questo avveniva anche per merito dell'uomo, come ci dimostrano i ruderi di un'antica casa costruita con **mattoni di corallo**.